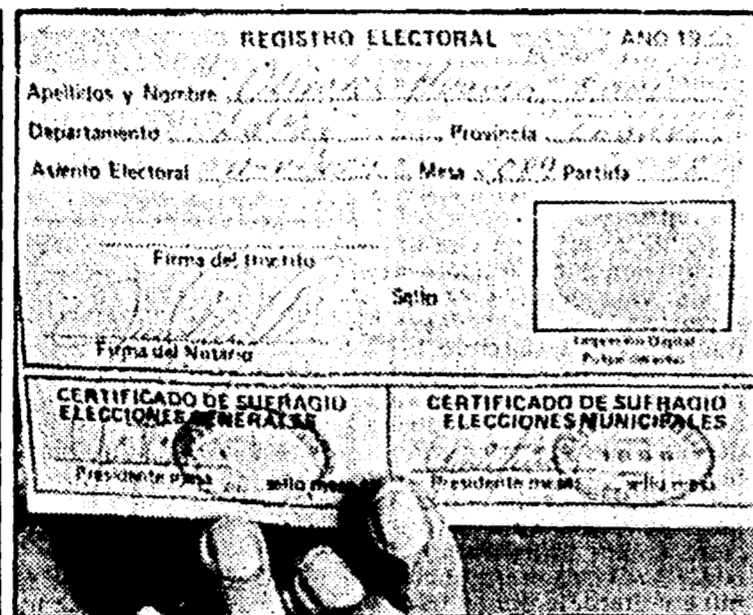


BOLIVIA Alle urne in due milioni, denunciati gravissimi brogli, migliaia di schede irregolari

Il voto dà la vittoria alla destra L'ex dittatore Banzer presidente Tornano al potere i militari trafficanti di cocaina

L'alleanza democratica nazionalista non ha però ottenuto la maggioranza assoluta - Al secondo posto Paz Estenssoro, candidato dell'altro partito di destra, al terzo l'ex vice presidente Paz Zamora - I risultati finali delle elezioni in Messico confermano la vittoria del Pri

LA PAZ — Poche ore dopo la chiusura degli ottomila seggi dove domenica si erano recati a votare circa due milioni di boliviani, i calcoli non ufficiali attribuivano una vittoria certa all'Alleanza democratica nazionalista (Adn) il partito di destra del generale Hugo Banzer Suarez. Banzer dunque sembra avviato ad essere il prossimo presidente della Bolivia, anche se, non avendo superato la soglia del 50% dei voti, la sua elezione dovrà essere ufficialmente decisa dal Parlamento nella riunione già fissata per il 2 agosto.



LA PAZ — I brogli organizzati dall'Alleanza democratica nazionalista dell'ex dittatore Hugo Banzer Suarez sono stati denunciati sabato, alla vigilia delle elezioni, dalla Assemblée dei diritti dell'uomo della capitale boliviana. In una conferenza stampa esponenti dell'Assemblea hanno mostrato alcune schede elettorali (come si vede nella foto) già firmate e timbrate con la sigla dei presidenti dei seggi. Erano tutte schede a favore dell'Adn. In alcune regioni del paese sono stati addirittura registrati più votanti rispetto al numero degli abitanti.

denza dell'Alleanza, Eudoro Galindo, si è affrettato a convocare una conferenza stampa per annunciare il programma di governo del suo partito. Galindo ha anticipato drastici e immediati provvedimenti per il risanamento dell'economia (il prodotto nazionale lordo ha registrato una caduta del 35% e l'inflazione galoppa al 5.000%), ha ugualmente annunciato severe misure «per ristabilire l'ordine», tra cui la repressione «degli scioperi illegali». L'esponente dell'Adn ha quindi espresso il parere che il voto a favore dei partiti di destra rifletta l'intenzione dell'elettorato di «respingere decisamente la retorica di sinistra».

Banzer alla conferenza stampa non si è presentato. Ci ha pensato Galindo a giustificarsi: non voleva cedere ad un «trionfalismo prematuro». Sul voto hanno ovviamente espresso parere diverso i sostenitori di Paz Estenssoro secondo i quali i risultati sarebbero fuorvianti conteggiando per ora solo la maggioranza dei centri urbani in cui era scontato che Banzer vincessero avendosi svolto una campagna elettorale «più accesa». Nessun cenno ai brogli dell'Adn che fin da sabato la stampa internazionale ha denunciato. Pare addirittura che diverse schede di sostenitori di Banzer siano state votate prima dell'apertura dei seggi.

CITTÀ DEL MESSICO — La vittoria, (contestata dall'opposizione che denuncia presunti brogli) del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri) — al potere da oltre cinquant'anni in Messico — nelle elezioni di domenica 7 luglio è stata confermata ieri quando sono stati finalmente resi noti i risultati ufficiali quasi totali. Su 212 delle 300 circoscrizioni elettorali messicane nelle quali si è votato per il rinnovo della Camera dei deputati, di sette governi statali e di alcune amministrazioni locali, il Pri si è imposto in 200. L'astensionismo è stato di circa il 50 per cento. Nella sola capitale, dei cinque milioni di iscritti nelle liste elettorali, si sono recati alle urne solo due milioni e mezzo.

Le preferenze a favore di Hugo Banzer sono state notevolmente alte a La Paz e nelle altre città boliviane dove l'Alleanza democratica nazionalista ha ottenuto oltre il 50% dei voti. La percentuale — pur nella provvisorietà dei dati — è calata quando sono cominciati ad arrivare i risultati dalle località rurali in molte delle quali si è imposto il Movimento della sinistra rivoluzionaria. Nelle regioni meridionali del paese la maggioranza dei voti è andata invece al Movimento nazionalista rivoluzionario di Paz Estenssoro.

I dati definitivi delle elezioni di domenica scorsa si conosceranno solo tra vari giorni, ma tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che confermeranno la tendenza già evidente fin dallo scrutinio di un quarto dei seggi. Così sembra pensarla anche l'Adn. Ieri infatti il candidato alla vicepres-

GIAPPONE Conclusa la visita in Francia, il primo ministro arriva questo pomeriggio in Italia

Nakasone alla «scoperta» dell'Europa

In primo piano le tematiche commerciali: il leader nipponico illustra le aperture appena decise per favorire le importazioni nell'arcipelago - Tokio vuol migliorare la sua immagine nei paesi della Cee - Alla ricerca di nuove convergenze con l'Occidente

ROMA — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone arriva oggi a Roma dopo aver avuto a Parigi colloqui col presidente Mitterrand e col primo ministro Fabius. Per il pomeriggio è previsto l'incontro con Craxi. Domani vedrà Cossiga e Nide Jotti per poi essere ricevuto dal papa in Vaticano e compiere una visita a Firenze. Le sue discussioni si snodano su tre filoni: rapporti commerciali (e qui gli europei manifestano, chi più chi meno, il loro allarme), relazioni politiche bilaterali e, infine, confronto sui principali temi oggi aperti a livello internazionale.



Yasuhiro Nakasone

Hanno cominciato i francesi a esprimere un profondo malcontento per il rilevante surplus nipponico nel commercio con loro. L'interscambio italo-giapponese è invece equilibrato (circa un miliardo di dollari in ciascuno dei due sensi nel corso del 1984), ma, come dicono queste stesse cifre, è ancora relativamente poco sviluppato. Si sa che Nakasone chiederà questo pomeriggio a Craxi di facilitare gli scambi abbassando gli ostacoli italiani alle importazioni dall'arcipelago. Ma quali concessioni sono disposti a fare i giapponesi per facilitare a loro volta le esportazioni europee? Nakasone si è personalmente impegnato su questo fronte comparando ai tele-

schermi per esortare i suoi concittadini a «comprare straniero». È già qualcosa, se si tien conto del ruolo che le barriere psicologiche hanno avuto e hanno tuttora nel frenare le importazioni giapponesi. Ma evidentemente questo non basta. Nakasone ha allora illustrato a Mitterrand le scelte appena compiute per ridurre le barriere tariffarie, ma è la settimana volta in cinque anni che Tokio annuncia misure del genere, mentre il suo surplus commerciale con gli Usa e con la Cee ha continuato ad aumentare considerevolmente. Ed ecco allora il terzo capitolo delle avances giapponesi: quello delle barriere non tariffarie. Nakasone ha descritto a Mitterrand — e si appresta a fare la stessa cosa con Craxi — il «programma d'azione» che entrerà in vigore il 30 luglio allo scopo di ridurre i controlli doganali (controlli di qualità, sanitari e così via) che hanno ampliato il contributo alla chiusura del mercato nipponico. Questo è senz'altro il punto più interessante delle attuali aperture commerciali giapponesi e i partner europei di Tokyo hanno — col viaggio di Nakasone a Parigi, Roma e Bruxelles, dove incontrerà i responsabili della Cee — una buona occasione per vedere quanto ci sia di fumo e quanto di arrosto nell'iniziativa nipponica. Da parte italiana c'è poi un timore particolare: che delle aperture giapponesi si avvantaggino solo i paesi che hanno oggi con Tokio un più intenso rapporto economico.

Sembra che Tokio — mentre mantiene più saldo che mai il suo rapporto strategico con gli Stati Uniti — voglia in qualche modo diversificare le sue attenzioni internazionali, valorizzando, appunto, i paesi dell'Europa occidentale. Questa esigenza nasce tra l'altro dal fatto che Nakasone si è molto allarmato per quello che considera un rischio per gli interessi nipponici: la perdita di signficato e d'importanza degli annuali «vertici del sette», a cui partecipano Canada, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Rft e Stati Uniti. Nakasone vede in queste riunioni un punto d'incontro politico e anche strategico tra il Giappone e i paesi della Nato. Fu proprio lui a rappresentare il suo paese al summit del 1983 a Williamsburg (Usa), quando d'intesa con Reagan coinvolse il Giappone in una presa di posizione ufficiale riguardante gli euromissili e quindi i rapporti di forza nell'area atlantica. L'allarme di Nakasone per i destini dei «vertici del sette» nasce in particolare dalle critiche formulate da Mitterrand dopo le recenti delusioni e dalle sue perplessità sull'opportunità o meno di partecipare personalmente al prossimo summit, che avrà luogo proprio a Tokio l'anno venturo. Il presidente francese ha però garantito a Nakasone che non farà man-

care la sua presenza. Un altro tema che sta per rimbombare da Parigi a Roma è quello delle «guerre stellari». Qui tra Francia e Giappone il disaccordo è evidente: Mitterrand è contrario al progetto Reaganiano, mentre Nakasone lo vede con favore. Per due motivi: i vantaggi del disarmo e, a seconda di chi si vorrebbe all'industria nipponica e, una volta di più, il desiderio di rafforzare i vincoli strategici con il Giappone in generale e con Washington in particolare. Vedremo come avverrà al riguardo il confronto con Craxi. Sta di fatto che Nakasone — che non ha mai fatto mistero della sua propensione per una politica di «harmony», all'interno stesso del Partito liberaldemocratico, il portavoce dell'ala più desiderosa di assumere impegni militari. Su questo terreno le sue scelte vengono aspramente contestate nell'arcipelago nel nome sia delle esigenze della distensione, sia dell'ispirazione pacifista della Costituzione giapponese del 1946. Una Costituzione scaturita dalla tragedia della guerra e dalla sua stessa conclusione: nel prossimo 6 agosto il Giappone e il mondo intero non potranno che ricordare con commozione e sgomento il 40° anniversario dell'esplosione nucleare che distrusse Hiroshima. Alberto Toscano

GRAN BRETAGNA

Frattura nel P.C. Espulsi i dirigenti del «Morning Star»

LONDRA — Il Partito comunista inglese ha espulso domenica alcuni suoi esponenti della corrente filosovietica, i cosiddetti «stalinisti», ai quali fa capo tra l'altro il quotidiano «Morning Star», che fino a pochi giorni fa era l'organo ufficiale del partito. Tra gli espulsi vi è anche Ken Giff, considerato il leader effettivo della corrente filosovietica. Le espulsioni di questi giorni hanno confermato e approfondito la spaccatura tra la corrente filosovietica e quella di orientamento eurocomunista. La prima controlla il «Morning Star», mentre l'altra è in maggioranza nella direzione del partito. Gli altri espulsi sono

Brevi

Fermato integralista islamico in Egitto. IL CAIRO — Lo scicco Hafes Salama, responsabile di una delle più grandi moschee del Cairo ed esponente di spicco del movimento integralista islamico, è stato ieri arrestato dalla polizia, dopo la scoperta nel suo ufficio di pubblicazioni ostili al regime del Cairo. Colpita una nave da aerei irakeni. BAGHDAD — I caccia dell'aeronautica irakena hanno attaccato e colpito nel pomeriggio di ieri un obiettivo navale di grosse dimensioni nel Golfo Persico. La notizia è stata data dalle fonti militari irakeni. Lancio di un missile sottomarino in Cina. PECHINO — La Cina ha effettuato con successo il lancio di un missile balistico subacqueo da sottomarino. Lo ha annunciato ieri il servizio di informazioni cinese, specificando che la manna ha ora la possibilità di effettuare lanci di missili guidati da sottomarino a sottomarino, da sottomarino ad aerea e viceversa. Filippine: proteste per il rapimento di un sacerdote. MANILA — Una trentina di religiosi, avvocati e attivisti del movimento per il rispetto dei diritti umani hanno incontrato ieri a Manila alcuni esponenti delle forze armate per lamentarsi della lentezza con cui vengono condotte le indagini sul rapimento di un sacerdote nella città di Cebu. Den Xiaoping riafferma la linea delle riforme. PECHINO — Il leader cinese Den Xiaoping ha espresso ieri la convinzione che la politica di apertura e di stimolo agli investimenti stranieri avrà successo, nonostante i problemi che essa suscita. L'ex presidente Carter in Grecia. ATENE — L'ex presidente americano Jimmy Carter, da sabato scorso in visita privata in Grecia, ha incontrato ieri ad Atene il presidente della Repubblica Christos Sarantis, e più tardi il ministro degli Esteri Iannis Charalambopoulos, con il quale ha parlato dei rapporti greco-americani. Colloqui di cooperazione internazionale. FLORENZA — Sotto il patrocinio del Comune di Fidenza, dell'Ateneo di sociologia e dell'Associazione coltiva metalferri si terrà dal 2 al 4 ottobre un colloquio di cooperazione internazionale organizzato dall'Accademia Simba e dal Corriere africano. Al colloquio parteciperanno delegazioni di Africa, America, Asia, Europa.

USA

McFarlane esorta a bombardare i centri del «terrorismo»

WASHINGTON — «Per mantenere una linea di credibilità politica, gli Stati Uniti devono essere pronti a bombardare i centri nevralgici del terrorismo internazionale», l'affermazione, fatta domenica a Washington nel corso di una conferenza stampa dal consigliere per la sicurezza Robert McFarlane, assume un significato particolarmente sinistro alla luce delle accuse di «terrorismo» lanciate recentemente da Reagan nei confronti di cinque paesi, l'Iran, la Libia, il Nicaragua, la Corea del Nord, Cuba. De parte sua, McFarlane ha rifiutato di precisare quali dovrebbero essere gli eventuali bersagli dei bombardamenti. Quando gli è stato chiesto se gli Stati Uniti fossero disposti, ad esempio, a bombardare i presunti centri di addestramento al terrorismo in Iran, McFarlane ha osservato soltanto che l'eventuale uso della forza deve colpire «non i tentacoli, ma i centri nevralgici dai quali si diffonde il terrorismo internazionale». Commentando il patto di difesa reciproca firmato la settimana scorsa fra la Libia e il Sudan, McFarlane ha aggiunto che la Libia costituisce una «soprapresenza minacciosa». «Ovunque la Libia è presente — ha detto il consigliere per la sicurezza — è legittimo ogni preoccupazione». La Libia, infatti, non ha mai fatto segreto delle sue intenzioni.

LIBANO

Vietate le armi a Beirut. Attentato nel Sud, 13 morti

potranno portare «una tregua, ma non a una soluzione duratura». Notizie ancora più gravi arrivano dal sud del paese. Secondo quanto annunciato da Radio Gerusalemme, ieri un'autobomba con la insegna della Croce rossa, guidata da un autista suicida, si è scagliata contro un posto di blocco delle milizie libanesi, uccidendo 13 persone tra cui molti civili e due miliziani di Antoine Lahad. L'attentato è avvenuto nei pressi del villaggio di Tibnin, nel settore orientale sud-libanese, che si trova all'interno della fascia di sicurezza controllata da Tel Aviv. Fonti del ministero dell'Informazione libanese affermano che il partito Baath appoggiato dai siriani avrebbe rivendicato l'attentato. Si teme ora la reazione dell'aviazione israeliana. Mercoledì scorso, a un giorno di distanza dagli attentati di altre due autobombe, gli aerei con la stella di Davide avevano bombardato postazioni palestinesi nei dintorni di Tripoli provocando morti e feriti anche tra i civili.

COREA

Scambi di visite, accordo di massima

PANMUNJON — La Corea del Sud e la Corea del Nord hanno raggiunto ieri un accordo di massima per dare il via il prossimo settembre a visite incrociate di coreani alla ricerca di familiari separati dalla guerra del 1950-53. L'annuncio è stato dato a Panmunjon dove si sono incontrate delegazioni ristrette — tre persone — della corea rossa delle due parti. L'accordo dovrebbe essere definito tra quattro giorni, quando le delegazioni si incontreranno di nuovo. Le divergenze riguardano le dimensioni e le modalità degli scambi di visite. La Corea del Nord ha proposto delegazioni di settecento persone: trecento parenti, trecento artisti e cento giornalisti. La Corea del Sud chiede invece trecento familiari, cento artisti e cento giornalisti. Inoltre la Corea del Sud propone che le delegazioni si spostino in tutto il paese, mentre quella del Nord chiede che le visite siano limitate alle due capitali.

PERÙ

Macabra esecuzione di «Sendero luminoso»

ATACUCHO (Perù) — Fonti militari peruviane hanno rivelato un agghiacciante episodio di violenza verificatosi mercoledì della scorsa settimana nel villaggio di Chicaca, una trentina di chilometri a Nord-est di Ayacucho. Guerriglieri del movimento «Sendero luminoso» — secondo le fonti militari — hanno catturato il vice sindaco del villaggio, Alejandro Cuyo, e lo hanno trascinato in piazza. Lì lo hanno proiettato sotto l'accusa di tradimento, quindi lo hanno condannato a morte e spazzato davanti ai suoi compaesani atterrito. Secondo il portavoce militare che ha reso noto il feroce episodio, i guerriglieri di «Sendero luminoso» sono scesi in paese, almeno in 30.

URSS

Gorbaciov risponde ai religiosi di Assisi

ROMA — Gorbaciov ha risposto a un messaggio inviato gli dal Centro internazionale per la pace tra i popoli di Assisi, che unisce i rappresentanti dell'ordine religioso francescano, nel quale si faceva appello a tutti gli Stati perché arrestino la corsa agli armamenti. Una delegazione del Centro ha incontrato l'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, che ha loro consegnato una lettera del segretario del Pcus in cui dice tra l'altro: «Ringrazio gli auguri di pace e di benessere al popolo sovietico. Molti pensieri da voi espressi sono in consonanza con le idee che costituiscono la base dell'attività internazionale dell'Urss. Obiettivo principale è di liberare i popoli dalla minaccia della guerra nucleare. E le divergenze nella concezione del mondo e nelle convinzioni politiche non devono ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo».

URSS

Un altro ministro è stato esonerato

MOSCA — Il ministro dell'Industria dei materiali da costruzione dell'Urss, Alexei Yashin, è stato esonerato dalle sue funzioni, a quanto annuncia l'agenzia sovietica «Tass». Yashin, che ha 66 anni, era stato criticato l'11 giugno scorso dal leader sovietico Gorbaciov durante una conferenza sull'economia. Salgono così a quattro i ministri di dicasteri industriali esautorati negli ultimi giorni nel quadro della campagna del leader sovietico Gorbaciov contro la corruzione. Yashin viene sostituito da Sergei Voenushkin, che era finora ministro dell'Industria dei materiali da costruzione della federazione di Russia.

SUDAFRICA

Tre morti e un'ondata di arresti nei ghetti

KATLEHONG — Negli ultimi quattro giorni le città-ghetto nere sudafricane sono state sconvolte da una nuova ondata di violenza che ha causato tre morti e due vittime. Nella foto vediamo il momento più drammatico dei funerali svoltisi domenica scorsa a Katlehong, vicino a Johannesburg. Come succede da mesi, le esequie di vittime della polizia si sono trasformate in occasioni di protesta contro il sistema dell'apartheid. Così anche domenica la polizia ha sparato a Katlehong contro la folla, ferendo diverse persone, subito soccorse dalla gente. Nella notte tra domenica e lunedì un altro nero è rimasto ucciso a New Brighton, vicino a Port Elizabeth: è stato colpito da un poliziotto di colore la cui agitazione era stata presa a sassate da una folla di dimostranti. Gli incidenti non finiscono qui. Ieri la polizia di Durban ha annunciato l'esplosione di una mina presso una centrale elettrica a 18 km. dalla città. L'attentato non ha causato vittime, ma ha fatto saltare in aria il trasformatore della centrale. Sempre ieri le forze dell'ordine hanno arrestato più di cento persone a Soweto. Era in corso una massiccia dimostrazione contro gli aumenti degli affitti decisi recentemente dal governo per le abitazioni di proprietà pubblica. E dall'estate scorsa che alle proteste di natura politica si aggiungono proteste più spontanee contro i continui aumenti dei generi di prima necessità che colpiscono in maniera pesante soprattutto gli abitanti delle città-ghetto. Altri incidenti sono stati infine segnalati nella provincia orientale del Capo e nella provincia del Transvaal.